



Il rientro dalle vacanze d'agosto

**Fallito un blitz degli agenti nella baia di Puolo tra Sorrento e Massalubrense per arrestare Mario Imparato**

**Il superlatitante era a bordo di uno yacht mimetizzatosi tra centinaia di altri natanti Panico tra i bagnanti**

# Sparatoria sulla spiaggia fugge boss della camorra

Panico, ieri, per i bagnanti che affollavano la spiaggia della baia di Puolo, tra Sorrento e Massalubrense. La polizia è arrivata in forze per arrestare il boss della camorra Mario Imparato. C'è stato un fuggi fuggi di barche e di bagnanti, con qualche colpo di arma da fuoco sparato in aria. Nonostante i 50 poliziotti, il boss è però riuscito a fuggire a bordo di uno yacht di 12 metri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

**NAPOLI.** Cinquanta agenti, intorno alle 14 di ieri, hanno imboccato la stradina che porta alla baia di Puolo. Una spiaggia famosa della penisola sorrentina fra Sorrento e Massalubrense. A Puolo, nel porticciolo, secondo la polizia, doveva esserci, a bordo di una barca di 12 metri, il superlatitante Mario Imparato, uno dei boss più pericolosi della camorra partenopea, un capoclan in lotta da anni con la banda dei d'Alessandro.

Nonostante le precauzioni l'arrivo dei 50 agenti non è però passato inosservato, anche perché erano appoggiati da un elicottero, il cui volteggiare era piuttosto evidente. Così, i poliziotti non hanno neanche messo piede sulla spiaggia che le due imbarcazioni (a bordo di una delle quali era stato segnalato Imparato) hanno tolto gli ormeggi e sono partite verso il largo.

Questo elemento ha fatto ritenere che a Puolo, a bordo di un potente motoscafo, si trovasse Imparato, nemico giurato dei d'Alessandro. Mario Imparato, la sua «carriera», l'ha cominciata proprio nella banda dei d'Alessandro della quale divenne «cassiere». Finiti in galera i capiclan, il buon «ragioniere» si è messo in proprio ed ha proseguito, allargandole, le attività della banda. Quando i suoi ex capi, usciti dal carcere, hanno chiesto la loro parte, si sono visti rispondere solo un secco rifiuto. Da qui, lo scontro (che dura da quasi quattro anni e mezzo).

Nella baia di Puolo questo mese di agosto non è stato affatto tranquillo per i bagnanti: nella seconda settimana di agosto, un consigliere regionale, infatti, avvistò la pinnacola di un pescatore. La paura, che aveva allontanato molti bagnanti, è passata solo sette giorni dopo, quando i pescatori del luogo hanno trascinato a riva con le reti una «verdesca» di quasi quattro metri.

**Controsodo, seconda ondata Tornano a casa in 15 milioni Code alle frontiere e rallentamenti per incidenti**

Controsodo: è in corso la seconda ondata con il rientro di oltre quindici milioni di vacanzieri e l'altalenata del fine settimana con più di dieci milioni di veicoli. Code alle frontiere con Francia, Svizzera e Austria e chilometri di incolonnamenti per incidenti. Un giovane morto e tre feriti gravi: andavano in discoteca. I rientri nelle città. Le ore difficili per chi viaggia oggi e domani.

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA.** In pieno svolgimento il controscodo con la seconda ondata dei rientri dalle ferie. Tra ieri e lunedì oltre dieci milioni di veicoli sulle autostrade. I tre quarti trasportano almeno quindici milioni di vacanzieri. Gli altri riguardano i consueti movimenti di fine settimana, i cosiddetti pendolari del week-end e i viaggiatori occasionali. Si tratta di una massa enorme di veicoli. Se non programmata con intelligenza, potrebbe mandare in tilt il sistema autostradale. Quindi occorre la massima prudenza, osservando soprattutto i limiti di velocità, mantenendo le distanze di sicurezza, evitando le lunghe percorrenze senza fermarsi, se possibile usando la tessera Viacard per evitare le lunghe code ai caselli e sapendo che, fino a tutto settembre, si ha diritto al soccorso gratuito Aci. I rientri sono già cominciati ieri mattina. I dati ci vengono forniti da Giustino Ruggiero dal centro informazioni dell'Iri che visiona i filmati dai teleschermi provenienti dai punti cruciali del traffico. La dimensione del controscodo appare soprattutto ai valichi di frontiera. Difficoltà in entrata e in uscita da Ventimiglia con alcuni chilometri di coda da e per la Francia. Traffico intenso sul traforo del Bianco, che è diventato critico, con incolonnamenti a passo d'uomo, sulla Courmayeur-Aosta. Qualche noiosa sosta d'attesa a Chiasso, sul confine svizzero, e lunghe, ormai consuete, code al Brennero nelle due direzioni. Traffico intenso sulla Udine-Tarvisio, verso l'Austria.

Più grave l'incidente nei pressi del casello di Cassino. Un giovane di 18 anni è morto e tre coetanei sono rimasti gravemente feriti. I quattro, a bordo di una «Peugeot 205», erano diretti verso una discoteca di Formia; sono finiti sotto le ruote posteriori di un'autocistera. Sono stati catapultati fuori dall'abitacolo l'autista e Gianluca Spiridigliozzi che è morto in ospedale, mentre gli altri due giovani sono rimasti intrappolati nelle lamiere e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ANDREA GUERMANDI**

**BOLOGNA.** L'avvocato di Bebe Amarossi, Giovanna Fava, ha ascoltato il nastro e conferma. «Sono battute di pessimo gusto sulle condizioni della ragazza. Sul tipo "Speriamo che questa volta non se la faccia addosso" e altri commenti pesanti. Forse volevano spegnere il registratore e hanno sbagliato tasto premendo "tape"». Dunque il nastro offensivo esiste. Gli inquirenti dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia hanno davvero parlato della

ragazza in coma, l'hanno schemata. È tutto registrato. All'Usl 9 di Reggio Emilia cadono dalle nuvole. «In merito alla questione della registrazione», scrive l'amministratore straordinario Maurizio Guizzardi - da cui risulterebbero espressioni ingiuriose ed offensive nei confronti della paziente, l'Usl ha ricevuto una nota dal Tribunale del malato, ma la circostanza di non poter disporre del nastro non ha consentito alla stessa Usl di compiere gli ap-

profondimenti necessari. Si è scritto alla Procura di Reggio Emilia che ha ricevuto la querela della signora Amarossi affinché, per quanto le sarà possibile voglia tenere informata l'Usl per consentire, se del caso, l'adozione di provvedimenti amministrativi di competenza. La storia dolorosa di Mara Dallari inizia, improvvisamente, il 4 maggio del 1988 mentre segue una lezione all'università di Parma: aneurisma cerebrale. Entra in coma «vigile». Ci sono grandissimi problemi anche per ricoverarla al reparto specializzato dell'ospedale reggiano. Si devono muovere i sindaci di Reggio Emilia e di Scandiano (il paese in cui abita la famiglia della ragazza). Finalmente per Mara si trova una stanza e la madre può stare con il solo mezzo ora al giorno, troppo poco. È tanta, innanzi tutto, la solidarietà della gente: 11.000 firme per chie-

dere che Bebe Amarossi possa stare con la figlia più a lungo. La donna è assolutamente convinta (lo è anche adesso che ha portato Mara in una clinica milanese) che la figlia possa tornare alla vita. Le porta gli oggetti di casa e registra le cassette delle sue canzoni preferite. Glielo lascia acceso. Spera, insomma, che tutte queste sollecitazioni, le voci dei parenti e la musica, l'aiutino a guarire. I medici sono però convinti che la ragazza possa ricevere il trapianto.

# Ingiurie in ospedale a una ragazza in coma Denunciati tre infermieri a Reggio Emilia

Mara Dallari, 25 anni, è in coma dal maggio del 1988. La madre, Bebe Amarossi, le è sempre stata accanto e ha cercato di stimolare il suo cervello con la musica di un registratore. Ha sempre creduto che potesse tornare alla vita. Ma proprio dal registratore avrebbe scoperto che tre infermieri hanno insultato la figlia. Bebe Amarossi li ha denunciati. Gli infermieri del reparto intendono querelare la donna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ANDREA GUERMANDI**

**PANTELLERIA (Trapani).** Il «mostro» di Pantelleria è deceduto ufficialmente alle 9 di ieri mattina, quando Paolo Borsellino procuratore capo di Marsala e il sostituto Alessandro Camassa hanno firmato quattro ordini di fermo che sono destinati a mettere l'isola a soqquadro. Una donna e tre uomini devono rispondere di un omicidio a lungo premeditato, definito nei minimi dettagli, particolarmente efferato, e di occultamento di cadavere. Il corpo scempiato di Enzo D'Angelo, 29 anni, trapanese, rappresentante della Perfetti, la società che distribuisce il chewing gum «Brooklyn», assassinato il 18 febbraio di quest'anno, venne scoperto il giorno di San Valentino, il 14, per merito di uno stormo di gabbiani: un carabinieri che per-

Le voci registrate da un apparecchio che serviva per la terapia

Scoperta la trama di uno dei misteriosi delitti avvenuti sull'isola

# Non c'è alcun «mostro» a Pantelleria Solo assassini, hanno confessato

Una donna fu al centro di uno dei più misteriosi delitti di Pantelleria. E un'altra donna, diventata superstite, ne ha consentito la soluzione. Quattro le persone arrestate ieri mattina a Scauri, una contrada di Pantelleria, dagli uomini del maresciallo Carmelo Canale, della sezione di polizia giudiziaria alle dipendenze del procuratore di Marsala, Paolo Borsellino.

«E la leggenda fece il resto, a spiegarci di altri tre presunti delitti di Pantelleria a tutt'oggi senza soluzione. E anche di un quarto, avvenuto in maggio. Questa circostanza trova ora una spiegazione. Le quattro persone arrestate infine non rappresentano della «Brooklyn» brandendo dei tubi d'acciaio, disintegrando il volto. Poi la messinscena del trasporto: infilavano il corpo nel bagagliaio dell'Opel Ascana che D'Angelo aveva affittato appena messo piede a Pantelleria.

Un flirt che non era andato a genio al secondo personaggio chiave di questa storia: Ambrogio Valenza, 34 anni, disoccupato ed ex poliziotto. Valenza, sposato senza figli, e anche lui di Pantelleria, aveva una relazione di lunga data con la Bonomo. Sarebbe stato lui, che, dei quattro, è l'unico a non aver reso testimonianza spontanea, a dare una ventata squisitamente passionale. Per mettere a segno il piano aveva bisogno di un'escusa: sarà così proprio Graziella Bonomo, fingendo il desiderio di un incontro, ad attirare il D'Angelo dalle parti dell'albergo dei libici. Qui scattò l'imboscata: ad attendere i due, a bordo di un'altra auto, c'era l'ex poliziotto, Valenza, a sua volta spalleggiato dai due fratelli di Graziella, Enzo, un idraulico di 26 anni, e Giacomo, un contadino di 24 (anche loro arrestati). I due fratelli vennero «arrotolati» nella spedizione facendoli credere che D'Angelo avesse a suo tempo violentato la ragazza.

Dopo giorni di ricerche, il cucciolo viene ritrovato nella macelleria di Giuseppe De Risi, il quale nega decisamente di essersene appropriato, ed afferma con forza che il pastore tedesco è uno dei cuccioli dati alla luce dalla propria cagna, Sascia. La spiegazione non convince la famiglia Bisignano che si rivolge alla magistratura denunciando il maresciallo per violazione di domicilio e furto. Dopo la presentazione della denuncia, il giudice ha dato incarico al maresciallo dei carabinieri

**Sei passeggeri per volta sui traghetti da Ginostra**



Grossi problemi a Ginostra per il rientro di circa 300 turisti che in questi giorni hanno affollato la piccola frazione isolana. L'ufficio circondario marittimo di Lipari, difatti, ha disposto che sul barcone adibito al trasporto di passeggeri e merci, dagli allisavi e traghetti di linea non possano essere imbarcati più di 6 passeggeri. Il provvedimento è stato adottato nell'ambito delle norme di sicurezza in mare. Fino all'altro ieri invece se ne trasportavano anche 50. E così, giovedì pomeriggio, per far sbarcare 23 passeggeri e per farne partire 13 con l'aliscafo della Smerca c'è voluta un'ora.

**Modena: operaia schiacciata da un nastro trasportatore**

Un'operaia di 42 anni, Maria Assunta Cambi, sposata, due figli, che risiedeva a Vignola è morta straziata sotto un nastro trasportatore all'interno di una segheria. L'agghiacciante e infortunio è accaduto nella segheria Vignola di Savignano, un centro a 30 chilometri dalla città. La donna, giovedì sera, era intenta al lavoro davanti ad una lunga macchina operatrice automatica fornita di un nastro che trasporta asticelle per la confezione di imballaggi in legno. Passando sotto il nastro è rimasta impigliata nei ganci del nastro. Una collega ha subito bloccato la macchina. Condotta all'ospedale di Vignola, è stata poi trasferita al policlinico dove è deceduta per lo sfondamento del torace. Sul infortunio è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura e dell'ispettorato del lavoro.

**Catanaro: fermati complici dell'assassino del carabiniere**

L'intensa «acciaia all'uomo» che i Carabinieri hanno condotta negli uffici della procura della Repubblica. Vito e Nicola Gratta avevano fatto sapere di volersi esibire per chiarire la loro posizione. Proseguono, intanto, a ritmo serrato su tutto il territorio nazionale le ricerche del «terzo uomo della «Delta bianca». Il 19enne Massimiliano Sestito.

**Amelia: pretore si autosfratta dal suo ufficio**

Il pretore di Amelia, Maurizio Santoli, ha firmato l'ordinanza di sfratto nei confronti degli inquilini di uno stabile ove sono ospitati anche gli uffici della pretura da lui diretta. E ieri il provvedimento è diventato esecutivo. La procedura era stata avviata dal proprietario dello stabile che aveva chiesto la restituzione dei locali presi in affitto dall'amministrazione comunale di Amelia, il cui sindaco è il vice presidente del Senato, Luciano Lama, ritenendolo non remunerativo il canone corrisposto. I tentativi per giungere ad un accordo tra le parti sono risultati vani ed il pretore, esaminata la richiesta, ha firmato l'ordinanza di sfratto.

**Caccia ai killer del duplice delitto di Gela**

Per tutta la notte, agenti di Polizia e Carabinieri hanno dato la caccia ai due killers che giovedì sera, poco dopo le 22.30, hanno ucciso i cugini Francesco e Massimiliano Trubbia, rispettivamente di 18 e 19 anni, entrambi pregiudicati. I due giovani erano imparentati con i Trubbia coinvolti nella faida di Gela e schierati con il clan dei Madonia in contrasto con la cosca capeggiata da Salvatore Ioculano. Era dal 1 giugno che le cosche non si davano più battaglia a Gela, ma ora gli investigatori temono in una ripresa della faida, anche in conseguenza del ritorno in Sicilia di numerosi sorvegliati speciali e tra questi molti componenti dei due clan avversari.

**Puglia, assessore smentisce l'allarme sui delfini**

«Lo spiaggiamento di delfini che sta interessando le coste pugliesi in questi ultimi mesi sta creando allarmismo a causa di notizie infondate diffuse da centri non autorizzati: a rilevare in una nota è l'assessore all'ecologia della regione Puglia, Enrico Balducci. Da tre anni l'assessore sta raccogliendo in una banca dati tutte le informazioni relative allo spiaggiamento di cetacei, dal gennaio scorso, risultando arrivati sulle coste pugliesi 69 delfini dei quali 49 da giugno ad oggi. Quanto poi ad eventuali malattie virali trasmissibili dai delfini spiaggiati all'uomo, l'assessore regionale all'ecologia «ribadisce che questa notizia è del tutto desueta di qualsiasi fondamento scientifico. La trasmissibilità del Orbivirus eventualmente riscontrato in alcuni delfini spiaggiati non è stata prova scientificamente ed anzi tra i morbivirus rientra anche il ceppo del cimurro, sicuramente non trasmissibile all'uomo».

**GIUSEPPE VITTORI**

# Esame del Dna a un cane Un pastore tedesco conteso tra due famiglie: interviene il giudice

**NAPOLI.** Prova del Dna per stabilire la proprietà di un cane. Ad avanzare la richiesta alla magistratura è un questo senso (ed è la prima volta che avviene) sono due famiglie di Cimitile, un comune agricolo del nolano, in «lotta» per un cane.

La vicenda comincia a giugno nella famiglia Bisignano (che possiede anche altri cani), quando scomparve un cucciolo di «cane lup», che la figlia Anna aveva comprato nel mese di aprile da alcuni extra-comunitari. Dopo giorni di ricerche, il cucciolo viene ritrovato nella macelleria di Giuseppe De Risi, il quale nega decisamente di essersene appropriato, ed afferma con forza che il pastore tedesco è uno dei cuccioli dati alla luce dalla propria cagna, Sascia.

«Il giudice», dopo aver disposto l'affidamento del cane ad Anna Bisignano, si è riservato di decidere su questa nuova istanza. Una cosa appare certa, se verrà accolta la richiesta di prova del Dna, la cagna Sascia non potrà rifiutarsi di sottoporsi all'esame, come può avvenire quando si discute della paternità dei bambini.